



Domenica, 3 maggio 2020

Caravaggio. Al Santuario la preghiera promossa dalla Cei per affidare l'Italia alla protezione della Vergine Maria durante la minaccia del contagio pandemico

«Liberaci dal male che ci assedia»



La preghiera di affidamento dell'Italia a Maria (foto Federico Conti)

In basilica il vescovo ha rivolto alla Madre la supplica accorata di un intero popolo

DI ENRICO MAGGI

Un atto di fiducia. Come quello che, impauriti, abbiamo sperimentato nella rassicurante tenerezza delle braccia che ci hanno accolti in questo mondo. Così, nella tiepida serata dell'inizio di maggio, il Santuario di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio ha raccolto un'intera nazione, duramente provata da un'emergenza che nessuno pensava potesse fare tanto male. Un gesto di affidamento alla Madre di Dio, celebrato sobriamente in terra lombarda a nome di un popolo che in Lei ha riscoperto una sorgente limpida e profonda. È questo il

senso della proposta che la Cei e il suo presidente, il cardinale Gualtiero Bassetti, hanno fatto propria interpretando la sollecitazione di tanti credenti: un corale atto di affidamento dell'Italia alla Vergine in tempo di pandemia, invocazione accorata da un territorio drammaticamente colpito dal contagio. Tramessa dall'emittente televisiva Tv2000 e dai canali sociali della diocesi di Cremona, la preghiera in santuario è stata presieduta dal vescovo Napolioni, affiancato dal rettore monsignor Amedeo Ferrari. Iniziata al canto dell'Inno alla Vergine, la liturgia ha ripercorso la passione di Cristo nella contemplazione dei Misteri dolorosi del Rosario. Ma ha scelto di farli precedere dalla simbolica accensione di una luce dinanzi all'immagine di Maria «venerata in Santuario, perché — come ha pregato il vescovo — «dove c'è incredulità fiorisce la fede, dove c'è disperazione fiorisce la speranza,



Il vescovo davanti al Sacro Speco

dove c'è egoismo fiorisce la carità». E nella preghiera di affidamento alla Madre di Cristo ha voluto raccogliere la sofferenza di tutti e di ciascuno, nell'intreccio delle vicende che hanno sconvolto quella che da tutti era ritenuta normalità. «Sostieni le famiglie smarrite, soprattutto le più povere, stringi al tuo seno i bambini, prendi per mano i giovani, rendi sapienti i

genitori, da' vigore agli anziani, salute agli ammalati, pace eterna a chi muore». Davanti allo Speco del Santuario si è fatto memoria del dolore che ancora pulsa nei cuori delle assenze inattese e crudeli. «Santa Maria, non c'è lacrima che tu non asciughi», ha pregato il vescovo ricordando quanti continuano a prodigarsi in questo tempo difficile svolgendo il loro lavoro: medici, infermieri, politici, forze dell'ordine, volontari e scienziati. E la supplica a Maria non ha potuto dimenticare quanti temono per l'incertezza del loro lavoro. La recita del Rosario è stata scandita da cinque lettori: un giovane medico operante all'ospedale di Treviglio (ora ospitato presso il Centro di Spiritualità del Santuario), due laiche, un giovane e una religiosa. Storie diverse di impegno parrocchiale, associativo o professionale. Ad ogni decina del Rosario un'intenzione speciale ha orientato la preghiera, un pensiero tratto dagli interventi di papa Francesco ha reso ancora più vivida

la presenza di Maria. La basilica del Santuario, così bella nella notte di Caravaggio, e la memoria che custodisce, si sono fatte gentili e accogliente per le parole e i pensieri di molti. La preghiera del Papa ha concluso la liturgia senza dimenticare alcuno. Nessuno poteva mancare. E non poteva essere tacitato l'oscuro scandalo di scelte politiche intermedie che offendono il dolore dell'umanità in questo tempo di pandemia: «Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro».

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO DELL'ITALIA ALLA MADRE DI DIO

Noi ti rendiamo grazie, Padre Santo, per il mistero nascosto nei secoli e rivelato nella pienezza dei tempi perché il mondo intero tornasse a vivere e a sperare in luce di verità.

Ti lodiamo e ti benediciamo per il tuo Figlio, Gesù Cristo, fatto uomo per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria. A Lei, Madre di Cristo e della Chiesa, innalziamo ora la nostra preghiera in questo tempo velato dalle ombre della malattia e della morte.

Madre santa, ti supplichiamo: accogli la preghiera delle donne e degli uomini del nostro Paese che ti affidano a te. Liberaci dal male che ci assedia. Sostieni le famiglie smarrite, soprattutto le più povere, stringi al tuo seno i bambini, prendi per mano i giovani, rendi sapienti i genitori, da' vigore agli anziani, salute agli ammalati, pace eterna a chi muore.

Indica ai governanti la via per decisioni sagge e appropriate alla gravità di quest'ora. Dona forza ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza, siano generosi, sensibili e perseveranti. Illumina i ricercatori scientifici, rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche.

O Maria, insieme a Giuseppe, custodisci il lavoro di tutti, perché a nessuno manchi il sostentamento quotidiano; rendi ciascuno artigiano di giustizia, di solidarietà e di pace, esperto di umanità, presenza di condivisione soprattutto con chi soffre, donaci il gusto dell'essenziale, del bello e del bene, e i gesti di tutti profumino di carità e di solidarietà fraterna.

Santa Maria, non c'è lacrima che tu non asciughi, non c'è speranza che in te non fiorisca, non c'è festa a cui tu non sorrida. Con te vogliamo essere figli obbedienti del Padre. Come te desideriamo accogliere in noi il Figlio, Parola e Pane di vita nuova.

Uniti a te, come gli apostoli nel cenacolo il giorno di Pentecoste, sospinti dal soffio dello Spirito Santo, vogliamo essere testimoni del Vangelo della gioia e della speranza, fino al giorno in cui ci introdurrà, con tutti i santi, al banchetto eterno del Regno.

Amen.

«Un atto di figliolanza, gratitudine e fiducia»

Del senso di voler affidare a Maria l'Italia intera in questo complesso momento storico ha parlato il vescovo Antonio Napolioni, che martedì è stato ospite di Tv2000 nel programma «L'ora solare». Nonostante le grandi difficoltà che si stanno vivendo «la sorgente è buona, il traguardo sicuro, la compagnia consolante: in questo grande corpo che siamo ciascuno può mettere in gioco la propria fragilità e affidarsi», ha detto monsignor Napolioni

che, intervistato da Paola Saluzzi, ha raccontato anche i giorni della malattia, di essersi sentito «curato e sostenuto dalle cure e preghiere di tanti», tra cui il culto allo stesso tempo da «un fiume di dolore e di sostegno». Con grande sincerità e onestà ha riconosciuto le brutture e le preoccupazioni che lo hanno afflitto e che angosciano ancora moltissimi pazienti, suggerendo e rinnovando l'impegno a essere attenti, dolci e comprensivi. «Abbiamo bisogno di trovare porte spa-

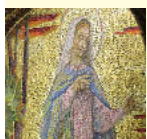
lancate e sguardi che rasserrenino», perché le ferite profonde abbiano il tempo di rimarginarsi lentamente. La forza e la consolazione derivano dall'affidamento a Maria: «Affidare a Maria noi stessi, il nostro Paese, la rete di rapporti, la nostra quotidianità — ha spiegato monsignor Napolioni — è un atto di figliolanza, gratitudine, fiducia». Proprio per questo la basilica del Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio è stata designata per affidare

l'intera Italia alla Vergine in questo difficile momento. Perché il santuario è «luogo di apparenza e di ritorno alla madre», come ha sottolineato suor Paola Rizzi, dell'Istituto della Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento di Rivolta d'Adda in servizio proprio presso il santuario, definito appunto come una vera e propria «casa». Una casa dove potersi sentire accolti e sostenuti, e le cui porte sono aperte davvero a tutti, perché — ha raccontato con un sorriso, anche lei ospite a Tv2000

— «chi passa da lì incontra Maria, Gesù e tante persone che possano accogliere, ascoltare, fare compagnia e accompagnare nella fede e nelle relazioni». Quasi come se «la famiglia di Nazareth ci prendesse per mano e ci facesse riscoprire di essere famiglie nelle nostre case e parte di un'unica grande famiglia». Con questa consapevolezza e convinzione, il vescovo Napolioni ha invitato ad affidarsi nelle braccia amorevoli della Vergine.

Andrea Bergeronzi

Verso la festa dell'Apparizione, il 24 Messa in tv



Il vescovo Antonio Napolioni tornerà a Caravaggio il 24 maggio per presiedere la Messa festiva che ogni domenica è trasmessa in diretta su Cremona1 e i canali web della Diocesi. Una celebrazione che si collegherà nell'approssimarsi dell'anniversario dell'apparizione della Vergine (patrona della Diocesi insieme a sant'Omobono) alla beata Giannetta, avvenuta il 26 maggio 1432 nei pressi del luogo dove oggi sorge il Santuario. Sarà l'ultimo dei tre appuntamenti voluti dal vescovo per offrire la diretta televisiva della Messa dai principali santuari della diocesi, produzioni a cura dell'emittente cremonese. Domenica scorsa l'itinerario mariano era iniziato dal Santuario della Madonna della Fontana, a Casalmaggiore, e domenica prossima continuerà a Castellone, al Santuario della Madonna della Misericordia, proprio alla vigilia dell'anniversario della prima delle apparizioni della Vergine alla veggente Domenica Zanenga, avvenute nei giorni 11, 12, 13 e 14 maggio del 1511. Oggi, invece, la Messa alle ore 11 sarà presieduta dal vescovo nella Cattedrale di Cremona, prodotta dal Centro televisivo diocesano TRC e trasmessa in diretta Cremona1 (canale 90) e sul web attraverso il portale internet www.diocesidcremona.it, la pagina Facebook e il canale YouTube della Diocesi.

S. Maria del Fonte, cancellati 170 pellegrinaggi

Primavera senza pellegrinaggi, per via del coronavirus, per il Santuario di Caravaggio abituato, in condizioni di normalità, a ricevere decine di migliaia di pellegrini fra aprile, maggio e giugno. Così, nel giorno stesso in cui avrebbero dovuto effettuare il rispettivo pellegrinaggio, le parrocchie e i gruppi sono ricordati nel Rosario delle 17, celebrato quotidianamente allo Speco. «Erano previsti — spiega il rettore, monsignor Amedeo Ferrari — 25 pellegrinaggi in aprile, 109 in maggio e 39 in giugno, con parrocchie, gruppi spirituali e con malati provenienti dalle zone di Milano, di Como e del Cremasco, ma anche dal Veneto e dal Piemonte. Difficile quantificare il numero di persone, ma bisogna considerare che alcuni gruppi sono composti anche da 200 partecipanti, mentre le parrocchie vanno dai 50 ai 500/600 fedeli. Nel dar disdetta tutti quanti si sono detti dispiaciuti e lo hanno fatto nella speranza di potersi rivedere presto. Li aspettiamo, nel caso qualcuno di loro voglia recuperare più

Per l'emergenza coronavirus sarà un'insolita primavera di devozione mariana, senza l'afflusso dei gruppi di fedeli da ogni parte del nord Italia

avanti il pellegrinaggio, se le condizioni lo permetteranno». La devozione alla Madonna è radicata e il ricordo quotidiano che i sacerdoti fanno dei pellegrini impossibilitati a raggiungere il Santuario diventa un collegamento vero nella preghiera. «È uno scambio reciproco — prosegue il rettore — noi diventiamo un punto di riferimento per la loro devozione a Maria e i pellegrini, da casa, pregano per noi. In questo senso diventiamo una comunità d'intercessione e anche in questo tempo così difficile ci sentiamo valorizzati e considerati».

Fra quelle costrette a cancellare l'annuale pellegrinaggio a Santa Maria del Fonte ci sono le parrocchie dei paesi limitrofi al Santuario. Caravaggio, Masano e Viduggelo il lunedì dell'Angelo hanno celebrato, solo con i rispettivi parroci, la messa in Santuario, alla presenza del sindaco di Caravaggio. La stessa cosa ha fatto Valiate, che ha il pellegrinaggio con tanto di rievocazione storica il secondo lunedì dopo Pasqua. Anche la parrocchia di Galvanzano la domenica in albis avrebbe dovuto effettuare il proprio pellegrinaggio; in rappresentanza della comunità il sindaco e il parroco si sono recati a piedi al Santuario e lì hanno pregato affidando i loro concittadini a Maria e ricordando in particolare i defunti di quest'ultimo periodo. Nulla da fare anche per Misano, Arzago, Mozzanica e Casirate, che avrebbe avuto il proprio pellegrinaggio il 25 aprile, giorno della festa patronale di San Marco.

Luca Mestri